

La Chiesa passa dalle parole ai fatti

Adesione importante anche a Perugia alla Grande Colletta. Chiaretti: "Bisogna cambiare stile di vita"

PERUGIA - C'è una rivoluzione da mettere in campo per trovare una soluzione ai gravi problemi che anche in Umbria vengono generati dalla crisi. "Dobbiamo cambiare stile di vita", ha detto senza mezzi termini l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale umbra, Giuseppe Chiaretti, dall'altare della cattedrale di San Lorenzo. La giornata della Grande Colletta in favore del Fondo di solidarietà delle Chiese umbre è stata l'occasione per raccogliere offerte, ma anche per riflettere tutti insieme sulla condizione dei tanti poveri che si contano anche nella nostra regione.

Il Fondo è la risposta concreta dei vescovi delle otto diocesi regionali alla crisi finanziaria che non risparmia neppure il sistema economico dell'Umbria. Le notizie di cronaca, le richieste alla Caritas, i dati degli studi sociali descrivono le crescenti difficoltà delle famiglie nella regione: l'8% dei nuclei familiari vive sotto la soglia della povertà e migliaia di posti di lavoro sono a rischio. A loro, che siano italiani o stranieri, coppie giovani minacciate dal precariato od anziane con la pensione minima, famiglie in difficoltà numerose o monoreddito, sono destinati i proventi raccolti. "Perché al fratello bisognoso - ha detto monsignor Chiaretti - noi non chiediamo la Carta d'Identità".

L'offerta dei donatori credenti e non credenti andrà ad aggiungersi alle risorse versate dalla Chiesa, dalle imprese, dagli enti pubblici e privati. La raccolta si protrarrà per i prossimi due anni e i beni saranno amministrati da un apposito consiglio di gestione.

"Il nostro è un sussidio all'attività svolta dalla Caritas e dallo Stato - ha spiegato Chiaretti - e la raccolta s'intensifica perché s'intensificano le richieste. Come il buon samaritano con il ferito, la Chiesa si è sempre fatta carico con l'elemosina dei più bisognosi".

Poi dal pulpito è partita una ricostruzione storica del valore storico e sacrale della colletta dagli albori della comunità cristiana. "Il primo ad organizzare una raccolta di danaro fu l'apostolo Paolo per la Gerusalemme impoverita. La chiamava anche liturgia, paragonandola ad un atto di culto verso Dio. Un altro appellativo era decima, termine mutuato dal mondo contadino". Il discorso però è ritornato con forza all'analisi della situazione attuale ed alle questioni concrete. "Il dolore di oggi affonda le sue radici in un uso perverso del danaro da parte del mondo finanziario. Occorrono regole etiche e un maggiore rispetto verso il prossimo. Dobbiamo cambiare stile di vita e riscoprire il risparmio".

Alle parole, poi, sono seguiti i fatti. Prima della funzione sono state distribuite delle cartoline informative sulla costituzione del Fondo e delle buste bianche con il logo dell'iniziativa per raccogliere i contributi. Al passaggio della questua i fedeli hanno riempito con le offerte dei cestini, che sono stati depositati ai piedi dell'altare. Oggi verranno diffusi i dati sull'entità dei fondi raccolti.

Stefania Piccotti

Orvieto Scanavino "Giornata fondamentale"

ORVIETO - Attenzione in tutto il territorio orvietano per la giornata a sostegno delle famiglie bisognose. In ogni parrocchia della diocesi di Orvieto-Todi molti volontari e parroci si sono adoperati per mettere in atto l'importante catena di solidarietà per raccogliere offerte da destinare alle famiglie più bisognose. Tanta è stata la disponibilità della gente che in molte maniere ha voluto testimoniare la vicinanza all'iniziativa che la chiesa umbra ha ricordato nella giornata di ieri. Dalle offerte materiali alla raccolta di ferro, abiti, oggetti vari, tutto il territorio della diocesi ha saputo portare un profondo messaggio a chi sfortunatamente si trova a far fronte con le difficoltà economiche. Difficol-

tà che vengono quotidianamente segnalate dalla stessa Caritas diocesana che mediamente riceve ogni giorno dalle tre alle cinque richieste di aiuto da parte di chi non riesce ad avere una adeguata sussistenza. Lo stesso vescovo della diocesi monsignor Giovanni Scanavino, durante la sua visita pastorale nella parrocchia di Montecchio ha ricordato la giornata durante la celebrazione pomeridiana. Per il vescovo è stata una giornata importante nella quale molte persone hanno aderito a questa iniziativa sottolineando quanto sia importante per la comunità il valore della solidarietà umana. Nei prossimi giorni anche la Curia orvietana fornirà i dati ufficiali di quanto raccolto.

Gabriele Anselmi

Gubbio I fedeli non si sono tirati indietro **L'auspicio di Ceccobelli:** **“Che sia soltanto l'inizio”**

GUBBIO - Gli eugubini non si sono sottratti alla Grande Colletta di solidarietà. Chi ha potuto ieri ha donato. Anche la diocesi di Gubbio ha aderito alla grande colletta per il "Fondo di solidarietà delle chiese umbre" a favore delle famiglie in difficoltà economica, tenutasi ieri nella quinta domenica di Quaresima. Non è ancora dato quantificare i fondi raccolti, ma la percezione è che ci sia stata una risposta positiva all'appello. Un gesto concreto contro la crisi che sta mettendo in ginocchio l'economia mondiale e che di certo non ha risparmiato il nostro territorio.

In tutte le parrocchie della diocesi è stato letto ieri il messaggio dei vescovi umbri. Un invito a tendere la mano e soprattutto ad aiutarsi reciprocamente, hanno spiegato i parroci durante le celebrazioni religiose. Questo anche l'augurio del vescovo Mario Ceccobelli che ha auspicato che le donazioni non si fermino alla domenica appena trascorsa e che il 29 marzo possa considerarsi un punto di partenza, affinché anche i giorni a venire, i prossimi mesi possano portare alla costituzione di un fondo consistente utile a chi in questo momento è maggiormente vessato dalla mancanza di un sostegno economico. Ma anche un momento di riflessione, una sorta di appello per il ritorno ad uno stile di vita più sobrio e a un ripensamento sulle abitudini consumistiche all'interno delle stesse famiglie. Coloro che abbiano necessità possono fare riferimento alle parrocchie, alla Caritas diocesana e alle Acli.

Prosegue inoltre per la diocesi di Gubbio, durante tutto il periodo della Quaresima, l'appoggio al progetto di intervento umanitario in Congo a Manzasay.

Anna Maria Minelli

Spoleto L'arcivescovo Fontana **“Una mano al portafogli ma una anche sul cuore”**

SPOLETO - (Ro.Sol.) "Non basta mettersi le mani nel portafoglio, è necessario metterle anche sul cuore. Per costruire una società nuova. Solo così sarà possibile liberarci da conformismo". Questo uno dei passaggi più significativi dell'omelia pronunciata ieri dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia, monsignor Riccardo Fontana, in occasione della messa organizzata per la costituzione del Fondo regionale di solidarietà. "Questa crisi - ha detto Fontana dal pulpito - ci ha fatto capire che tutte le costruzioni che c'era-

re".

E almeno la mano al portafogli spoletini ce l'hanno messa, inserendo nella busta consegnata all'ingresso del Duomo, a seconda delle proprie possibilità, qualche euro. Buste che sono state consegnate direttamente nelle mani dell'arcivescovo

Fontana e del presidente della Caritas spoletina, Don Vito Stramaccia, i quali sono passati personalmente tra i banchi al momento dell'offerta. Il Fondo di solidarietà avrà, in linea generale, la finalità di aiutare le famiglie con figli o in at-



Monsignor Fontana

vamo fatte erano solo fantasie ed è stata proprio la crisi a mandarle in frantumi. Bisogna togliere lo spreco dalla nostra vita, per riflettere su quello che conta ed è essenziale per vive-

tesa di prole, monoreddito, con capofamiglia che abbia perduto il lavoro e non sia sufficientemente coperto da ammortizzatori sociali o non abbia sinora avuto un lavoro stabile.

Terni Il dramma di una famiglia senza certezze

“Fatico addirittura a pagare l'affitto della casa popolare”

TERNI - "Homo omini lupus" (l'uomo è un lupo verso l'uomo). Già Plauto (scrittore latino originario della città di Sarsina oggi in Romagna ma in epoca romana facente parte dell'Umbria) nel II secolo avanti Cristo aveva compreso l'amaro principio di sopraffazione che caratterizza la società moderna. Un principio duro, basato sulla "legge di natura" della sopravvivenza, che spiega l'egoismo di cui molti danno prova nei confronti del prossimo (le eccezioni confermano la regola). E l'egoismo, l'indifferenza, la noncuranza nei riguardi dell'altro, sono appunto le chiavi di lettura di molte storie di povertà che, soprattutto in questo periodo di crisi, si celano dietro la vita di molte famiglie. A Terni sono molti i nuclei familiari che hanno serie difficoltà ad arrivare a fine mese. Basta fare un giro tra le case popolari o fermarsi a un bar per sentire racconti di ogni genere. Per sentire storie di sofferenze e privazioni.

Storie come quella di una famiglia che, attualmente, per colpa della crisi, sta vivendo un periodo di difficoltà inimmaginabili con grande dignità come tutti quelli nobili d'animo. In casa sono in quattro: padre, madre e due figli di cui uno portatore di handicap. La madre è una donna sui 45 anni che, per andare avanti e pagare l'affitto della casa popolare dove vivono, lavora come colf presso varie abitazioni. Il figlio più piccolo fa le scuole elementari mentre, il più grande, lavora con una cooperativa. La famiglia si regge in piedi grazie alla pensione di invalidità del figlio portatore di handicap e degli spiccioli arrabattati grazie ai lavori sartuari che la donna riesce a portare avanti durante la settimana. Gli introiti settimanali sono esigui ma se li "fanno bastare". Il padre, anche lui da sempre abituato a lavori sartuari e contratti a tempo determinato, da mesi non riesce più a trovare un impiego. La risposta quando va a cercare un posto da muratore, idraulico o qualsiasi altro impiego è sempre la stessa: "Di questi tempi non abbiamo possibilità di assumere



Anche a Terni famiglie in difficoltà

altro personale. Riprovi tra qualche mese". Oppure: "Cerchiamo ragazzi giovani che possano reggere turni più pesanti perché la nostra azienda è in crisi e dobbiamo ottimizzare le risorse umane. Non possiamo segnarla, al massimo possiamo farla lavorare a nero per un breve periodo". Questo il quadro generale al quale, inevitabilmente come da "legge della giungla", si aggiunge la portata di contorno: l'indifferenza altrui. Prima di riuscire ad ottenere un posticino nelle case popolari, la famiglia viveva in un "minuscolo e squallido" monolocale. "L'affitto - racconta la donna - era difficile da sostenere per noi così spesso dovevamo fare sacrifici immani per riuscire a pagare la rata". La famiglia ha sempre pagato regolarmente ma un bel giorno, per via di un breve ritardo nel pagamento, il proprietario dello stabile, incurante di tutto, ha aperto un contezioso contro i suoi inquilini. Di lì in poi le cose, fortunatamente, sono andate meglio e la famiglia è riuscita ad ottenere un posto presso le case popolari. Tuttavia, le paure di un tempo restano inalterate. Resta la paura di non riuscire a pagare l'affitto, di non riuscire ad arrivare a fine mese, di perdere il lavoro, di perdere anche quel poco che si ha.

Eleonora Stentella

Terni All'uscita dalla messa, in molti fanno la loro parte "Serve l'intervento delle istituzioni"

TERNI - Un'omelia sulla solidarietà per combattere la crisi. Ieri, in occasione della Santa Messa della quinta domenica di Quaresima, il vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia, ha puntato buona parte del suo intervento sulla necessità di adottare stili di vita più sobri e unirsi nella solidarietà per cercare di aiutare le famiglie più disagiate che, in questo periodo, risentono in modo preponderante degli effetti che la crisi economico-finanziaria sta portando con sé.

La sua è stata un'omelia solenne il cui scopo, assolutamente non velato, era quello di invitare i fedeli a contribuire con offerte importanti da devolvere al "Fondo di solidarietà delle Chiese umbre" che le diocesi della regione hanno istituito per far fronte comune contro le problematiche. In sintesi, il vescovo della città dell'acciaio, dopo aver già donato l'intero ammontare del suo stipendio (pari a circa 1.400 euro mensili) al Fondo, ha voluto ribadire l'urgenza e l'importanza di fare gruppo. Un messaggio importante volto a supportare un'iniziativa ben strutturata che, nonostante la sua validità, molti temono non possa bastare se basata principalmente sulla generosità dei parrocchiani. "L'iniziativa dalle diocesi umbre - ha dichiarato un fedele uscendo dal Duomo - è veramente onorevole, tuttavia, non credo sia sufficiente per arginare il fenomeno dilagante della povertà. Serve un intervento importante da parte dei privati e delle fondazioni bancarie se si vuole ottenere qual-

Città di Castello

Anche i tifernati rispondono con generosità all'appello



Colletta
I fedeli
tifernati
hanno
risposto
con
generosità

CITTA' DI CASTELLO - (p.p.) Nella quinta domenica di Quaresima la chiesa tifernate, come quella umbra, ha dedicato il proprio impegno alla raccolta straordinaria in favore delle famiglie che si trovano in difficoltà causa la crisi economica. In tutte le chiese della diocesi tifernate, su input del vescovo, monsignor Domenico Cancian, i fedeli hanno trovato una busta nella quale mettere la propria offerta e una cartolina che illustra le finalità e come contribuire al Fondo. In tanti hanno risposto positivamente e dall'altare della cattedrale ieri nella messa delle 12, la più frequentata, il presidente del capitolo della cattedrale, monsignor Celestino Vaiani, e poi in quella vespertina delle 18, presieduta per l'intera città storica, dal vescovo Cancian c'è stata l'esortazione a profondere il più possibile per aiutare chi non ce la fa. "Non si vuole creare allarmismi - hanno detto i celebranti - ma nemmeno sottovalutare il fenomeno di una crisi economica che investe sempre più famiglie, diverse delle quali iniziano a rivolgersi ai centri di ascolto delle Caritas diocesane e parrocchiali. Tant'è vero che negli ultimi mesi è in aumento il numero delle richieste di aiuto per pagare l'affitto, le bollette delle utenze primarie e per l'acquisto di medicinali, libri e materiale scolastico".

Coloro che vogliono contribuire, possono versare la propria offerta mediante bonifico bancario sul c/c intestato a "Conferenza episcopale umbra - Fondo di solidarietà delle Chiese umbre", presso Carispostale - Filiale di Perugia, Iban: IT 18 F 06315 03000 00000081040.

cosa di veramente utile per le persone in difficoltà. I cittadini contribuiscono come possono ma le risorse economiche cominciano a scarseggiare per tutti ed è difficile fare donazioni corpose". E un altro ha aggiunto: "Oggi, vista la giornata di apertura della grande colletta, ho voluto donare una cifra molto più alta del solito. Credo in questa iniziativa ma, a parer mio, è destinata a fallire". Parlando con i fedeli intervenuti alla Santa Messa si evince che c'è benevolenza per il progetto portato avanti dalle diocesi umbre, tuttavia, non mancano le perplessità e, soprattutto, il germe del dubbio riguardo all'esito si annida nei pensieri di molti. Anche degli stessi parroci delle altre chiese del territorio che, nonostante la fede e l'ottimismo di fondo, lasciano capire tra le righe che la raccolta rischia di non essere sufficiente per rispondere a una domanda di persone disagiate in continua crescita. Dopotutto, dubitare è umano soprattutto se si tende l'orecchio a quanto sta accadendo da un mese a questa parte. Le persone senza tetto sono aumentate e i furti degli emarginati che rubano gli spiccioli dai bussoletti nelle chiese stanno diventando una triste routine. Il numero delle persone che, il lunedì pomeriggio, si accalcano davanti al Duomo per richiedere sussidi, pacchi di alimenti, vestiti o altri generi di primaria importanza è aumentato considerevolmente e, visti i pronostici sul perdurare della crisi, c'è ben poco da essere ottimisti.

Parroci in duomo a Foligno con le offerte raccolte

FOLIGNO - Il vescovo di Foligno, monsignor Gualtiero Sigismondi, ha chiamato a raccolta tutti i parroci della diocesi ieri pomeriggio in duomo dove ha celebrato la messa solenne officiata dal presule. Loro, i parroci, hanno portato le offerte raccolte nella giornata di ieri, dedicata appunto alla solidarietà. Si è trattato di un momento solidale molto importante e particolarmente sollecitato dallo stesso vescovo il quale più volte, da quando si è insediato alla guida della diocesi folignate, ha esortato i fedeli alla massima generosità nei confronti di chi vive situazioni di grave

disagio sociale, spesso dovuto alla mancanza di risorse economiche minime per poter vivere e accudire la propria famiglia. Ma ieri un altro gesto importante, sempre in questa direzione, è stato compiuto dall'Unità pastorale Giovanni Paolo II, che comprende le frazioni di Budino, Cave, Fiamenga, Maceratola e la comunità di San Giacomo, unite ieri nel segno della beneficenza. Si è tenuta infatti la giornata dedicata alla raccolta differenziata di carta, plastica, metalli e cellulari, finalizzata all'aiuto e al sostegno di attività di beneficenza. Oltre 150 sono state persone impegnate con passione e costanza nei tanti progetti di volontariato, accoglienza e socializzazione dell'intera Unità Pastorale guidata dal parroco don Giovanni Zampa, si sono dati da fare per girare con vari mezzi di trasporto per ritirare tutti i materiali che la gente aveva precedentemente lasciato lungo le vie (volendo, i materiali si possono anche consegnare direttamente presso il centro di raccolta di Maceratola). Il materiale raccolto verrà acquistato da una ditta specializzata in smalti-

mento di rifiuti e il ricavato della vendita andrà interamente in beneficenza: sia a sostegno delle famiglie bisognose che per la costituzione di una borsa di studio per un ricercatore che finalizzi i propri studi alla ricerca per la lotta al tumore dei bambini (in memoria del piccolo Nicola Botti, scomparso recentemente a causa di una particolare forma di tumore).

Assisi

Monsignor Sorrentino in prima linea **“Aiutare gli altri aiuta a capire Cristo”**

ASSISI - Un impegno importante, concreto, perché non si può capire il mistero di Cristo se non si aiuta il prossimo. E' questo il messaggio che ieri la diocesi ha voluto diffondere con la giornata di raccolta di fondi per i poveri, disoccupati, cassintegrati e tutti coloro che sono stati duramente colpiti dalla crisi. In tutte le chiese i parroci hanno invitato i fedeli a partecipare alla raccolta; in tanti hanno risposto.

"Ancora non è possibile quantificare quanto è stato raccolto - spiega il vescovo di Assisi, Nocera e Gualdo, monsignor Domenico Sorrentino - ma l'iniziativa ha ricevuto una bella accoglienza dai fedeli". Sorrentino ha presieduto la celebrazione nella basilica di Santa Chiara; poi il corteo della stazione quaresimale si è diretto alla cattedrale di San Rufino. Durante l'omelia, il vescovo, appellandosi alle letture bibliche, ha sollecitato la colletta, alla quale hanno risposto in tanti. Proprio il vescovo di Assisi aveva dimostrato una sensibilità particolare al tema della crisi, partecipando, la scorsa settimana, alla manifestazione a Gualdo Tadino che ha visto sfilare insieme sindacati, politici e religiosi; inoltre, nel nuovo numero di Chiesa Insieme, notiziario mensile della diocesi, monsignor Sorrentino ha dedicato un lungo editoriale in prima pagina dal significativo titolo "La crisi interpella la carità". "Lo scenario mondiale è ormai quello della recessione economica - scrive il vescovo - alla Caritas arrivano sempre più persone in difficoltà". E ancora, "nel programma pastorale di questo Anno della Missione ho indicato l'attenzione della Chiesa ai più poveri come una urgenza inderogabile. L'annuncio di Gesù riguarda il regno di Dio, ma implica la vicinanza all'uomo. Non si potrebbe parlare di un Dio - Amore, senza la testimonianza reciproca dell'amore". Dedicare l'ultima domenica di quaresima alla colletta "imperata", cioè obbligatoria per tutte le comunità parrocchiali e i Santuari, diventa allora un gesto di grande valenza simbolica, un esempio, nella speranza che tutti, a seconda delle loro possibilità, possano fare qualcosa.

Valentina Antonelli